

Mocenigo piissimo eremita camaldolese, coll'intendimento di piantar nella sua patria un luogo di solitudine pe' suoi eremiti. Il detto pievano avendo un fratello eremita concorse perchè gli fosse ceduto quello di s. Clemente, contento di consegnar loro la s. Casa e l'Immagine, perchè meglio fosse venerata. Acquistatasi dal Mocenigo l'isola dis. Clemente, per vendita fattagli da' canonici della Carità nel 1641, previo il debito permesso del senato ne prese possesso. Il libro, *Stato personale del Clero*, dice che gli eremiti l'ottennero dopo il 1528, ma le date che io riporto le ricavo dal Corner. Fu subito fabbricato l'eremo di 12 celle, per ordine del procurator Renier Zeno, il di cui fratello Tito, esemplarissimo eremita camaldolese, dopo aver costantemente ricusate le dignità di sua congregazione, tollerò d'essere istituito 1.º priore dell'eremo veneto, e poi morì santamente a' 5 giugno 1646. L'8 del seguente settembre, terminata la fabbrica della s. Casa, vi fu trasportato il simulacro della B. Vergine di Loreto, con pompa ecclesiastica e accompagnò del patriarca Morosini. Dipoi per opera de' camaldolesi eremiti, dilatata a comodo de' fedeli la chiesa, ed eretta dal senatore Bernardo Morosini l'esterior facciata di marmo, il patriarca Foscarì la consagrò a' 15 maggio 1750, assegnando per anniversario della dedicazione il 22 ottobre. Negli altari vi furono riposti i corpi de'ss. Giacinto e Ilario martiri tratti dalle romane catacombe. Nell'eremo fiorirono religiosi di santa vita, fra' quali il p. Prosdomico da Murano e il p. Andrea da Treviso, e vi restarono sino al 1810, epoca della generale soppressione. Nel 1818 l'isola e l'eremo si destinò a ritiro de'sacerdoti e altri ecclesiastici meritevoli di correzione e appartenenti alle provincie venete. Però tale istituzione venne temporariamente soppressa nel 1855, dovendo quest' isola servire per manicomio femminile, al quale scopo si sta attual-

mente (an. 1858) restaurando. Dell'antichissimo edificio del Gatilesio nulla più rimane, fuorchè una finestra d'architettura settentrionale nella muraglia dell'orto; di quello de' canonici regolari poco, se si eccettui il nobilissimo tempio dalle loro cure fondato, indi accresciuto e abbellito dagli eremiti. E di questi sono ancora quasi tutte le casette o celle dove traevano solinga e silenziosa la vita, schiudendo il labbro solo per benedir l'Eterno o memorare la morte. Il silenzio che qui regnava era volontario, di uomini che vestiti di bianchi mantelli e colla barba intonsa, in Dio cercavano rifugio contro a' tanti mali che accompagnano la vita in questa valle di lagrime, nostro soggiorno temporaneo d'incerta durata. Singolar contrasto fa coll'eremo quella fabbrica a guisa di piramide che sorge in un lato dell'isola, ed è una conserva di polvere per l'armi da fuoco. Il ch. conte Agostino Sagredo, nella descrizione dell'isola di s. Clemente, con disegno pubblicato ne' *Siti pittoreschi*, osserva che su molte isolette della Laguna avviene che si vedano simili conserve di polvere. La provvidenza del veneto senato, dopochè terribili incendi distrussero l'isola di s. Angelo della Polvere, di cui nel n. 27, e il castello di Brescia, i due principali depositi di polvere nello stato, anzichè in due soli, ordinò che in molti e separati recinti venisse collocata, per evitare nuovo pericolo di così forti danni. Ed innalzava la maggior parte degli adatti edifi-zi presso a' cenobi della Laguna, quali luoghi più appartati e sicuri. La chiesa di s. Clemente è magnifica ed elegante; ma troppo carica d'ornamenti e di marmi, segna il decadimento dell'arte. Benchè si voglia che la facciata fosse murata a spese del Morosini ricordato, nel secolo XVII, di questo nulla vi trasparisce. Anzi per quella schiettezza e per essere l'unica edificata in 3 ordini da semplici cornici divisi e scompartiti da ante, sembra opera de' valenti Lombardi. Giova